

Data Stampa 2026-09-22 Data Stampa 2883

Data Stampa 2026-09-22 Data Stampa 2883

LA PROPOSTA
UN LIBRO
VERDE
PER L'ITALIA
DI DOMANI

di **Daniela Fumarola** — a p. 16

Un Libro Verde per costruire insieme l'Italia di domani

La proposta

**TRA I PUNTI
STRATEGICI
SALARI,
PRODUTTIVITÀ,
FLESSIBILITÀ,
INNOVAZIONE,
FORMAZIONE**
Daniela Fumarola

Le transizioni non arrivano mai una alla volta. L'intelligenza artificiale entra nel lavoro prima delle regole che servono per governarla, la crisi energetica riporta l'inflazione al 3,3 per cento e i salari contrattuali sotto i prezzi per la prima volta dopo dieci trimestri, l'inverno demografico restringe la popolazione che lavora, la riconversione industriale investe insieme auto, elettrodomestico e siderurgia. E arrivano in un Paese fermo da troppo tempo: bassa produttività, salari che non crescono, donne ancora fuori dal mercato del lavoro, giovani che partono, quasi duecentomila persone in due anni. Il conto delle crisi non può ricadere sempre sul ceto medio, e non si paga con i bonus né con i veti: se non si decide insieme, vince chi ha la forza di bloccare. Per questo la **Cisl** ha lanciato il "Libro Verde" per il Patto sociale, un'elaborazione che, anche attraverso un think tank di professori ed esperti, mette in campo più di 120 proposte per costruire insieme l'Italia di domani. Il Libro Verde indica una strada fondata su tre scambi strategici per il Paese.

Salari e produttività: la priorità anche per le aziende è aumentare le retribuzioni, mediante contratti che recuperino ogni anno il potere d'acquisto rispetto all'inflazione reale, con una verifica tra le parti, senza automatismi sconfitti dalla storia e l'estensione della contrattazione decentrata aziendale e territoriale. L'impegno deve essere quello di lavorare insieme per incrementare il tasso di produttività, attraverso modelli organizzativi coerenti con la digitalizzazione e la valorizzazione dell'intelligenza collettiva di chi lavora. Operazioni che dovrebbero essere accompagnate da un'ulteriore riduzione delle tasse su pensioni e lavoro, una fiscalità di vantaggio per i giovani neoassunti.

Innovazione e formazione: oltre le retoriche allarmistiche, l'introduzione dell'intelligenza artificiale deve essere accompagnata



da fortissimi investimenti sulla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, condizione per farla rendere al meglio, e stabilendo il diritto soggettivo alla formazione e all'orientamento per tutta la vita. Servono più risorse su scuola, università, ricerca e innovazione, e un piano industriale per il Paese, perché senza industria non c'è futuro.

Flessibilità e partecipazione: la flessibilità che le imprese richiedono e che deriva dalle nuove configurazioni che il mercato sta assumendo deve essere buona, non condurre alla precarietà e avere come contropartita la partecipazione dei lavoratori alle decisioni e ai risultati economici. Serve un welfare solido: servizi per i bambini e per gli anziani al posto dei bonus; una casa accessibile per chi studia e lavora; previdenza con regole stabili, flessibilità per i lavori pesanti e una pensione di garanzia per i giovani con carriere discontinue.

Ognuno di questi scambi si esalta con nuove relazioni industriali. Il tavolo sulla rappresentanza aperto con le associazioni datoriali è parte integrante del "patto": regole scritte dalle rappresentanze sociali contro i "contratti pirata" e a garanzia di salari dignitosi e competitività delle imprese.

Il primo tassello è la legge di bilancio. Al Governo chiediamo non misure estemporanee, ma risorse stabili e strutturali per abbassare le tasse su lavoro e pensioni: il taglio dell'Irpef esteso ai redditi fino a sessantamila euro, la tredicesima detassata, un fisco più leggero per i giovani neoassunti, premiare le aziende che promuovono la partecipazione, pensioni rivalutate per intero all'inflazione, più risorse per la sanità e per chi assiste un familiare non autosufficiente. Le coperture vanno cercate tra l'altro nella lotta all'evasione, in un contributo di solidarietà sui superprofitti, nella redistribuzione dalle rendite finanziarie improduttive e dai grandi patrimoni immobiliari. In una campagna elettorale che rischia di ridursi a una gara tra opposte demagogie, chiamiamo tutte le parti riformiste a una corresponsabilità decidente: priorità condivise, coperture vere e una firma in calce, per un nuovo modello di sviluppo che tenga insieme competitività e solidarietà. Perché una società complessa non si comanda, si coinvolge.

Segretaria Generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA